



AMBIENTE E STATO

Una difficile convivenza

La Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della Società Chimica Italiana rileva con preoccupazione come in settori così importanti e delicati per il nostro Paese, per il quale ambiente e beni culturali rappresentano ricchezze e patrimoni comuni ma anche fonti economiche di rilievo, si sia creata ormai una separazione fra la comunità scientifica ed il potere legislativo a livello nazionale e locale.

L'atteggiamento dei poteri responsabili verso le problematiche dell'ambiente e dei beni culturali è sempre e solo sostanzialmente difensivo e contemporaneamente le risorse a disposizione vengono progressivamente ridotte. Ciò in parte deriva da inadeguata considerazione, in parte dall'effettiva indisponibilità dei mezzi necessari, ma anche da una disattenzione per gli avanzamenti che la ricerca scientifica consegue nel campo della protezione e gestione di queste preziose risorse.

Le leggi a protezione di acqua, aria, suolo, beni culturali vengono spesso emanate senza tenere conto delle reali

possibilità che la scienza offre nelle operazioni di controllo, monitoraggio, rimozione, risanamento.

Rispetto a tali avanzamenti scientifici i provvedimenti del legislatore appaiono del tutto incoerenti. Tale incoerenza è a doppio senso: cioè in alcuni casi, sotto la spinta dei risultati della medicina negli studi sugli effetti tossici delle sostanze, si richiedono limiti per i quali non esistono metodi affidabili di determinazione; in qualche altro caso al contrario l'avanzamento delle ricerche concretizzato in metodi di rimozione ed analisi molto sensibili non trova corrispondenze adeguate nel quadro normativo e legislativo. Il quadro di riferimento europeo spesso

non ha razionalizzato, come sarebbe stato logico attendersi, questi particolari aspetti.

Questa seconda situazione, se correttamente modificata, consentirebbe un atteggiamento più aggressivo nei confronti dei problemi ambientali e culturali, introducendo con coraggio politiche non soltanto condizionate dal rispetto di valori limite, ma volte ad approfondire il significato di tali limiti ed a metterne criticamente in discussione i valori.

Un caso esemplare è quello del particolato atmosferico molto discusso e fonte di numerose iniziative nei nostri centri urbani: il limite quantitativo per una matrice che come composizione è assai

eterogenea e variabile non può prescindere anche da una valutazione qualitativa, ma, sebbene la ricerca abbia conseguito risultati importanti in questo campo, il trasferimento alla normativa, anche in una chiave sperimentale, non avviene.

Un altro esempio è offerto dai beni culturali per i quali l'impatto negativo dell'ambiente inquinato è ormai consolidamente accettato; ne deriva che in qualche caso il valore del patrimonio da proteggere può anche richiedere la chiusura completa al traffico di zone centrali, l'alternativa è la perdita di preziosi tesori.

In effetti ogni città rispetto a limiti che vengono superati assume atteggiamenti e mette a disposizione risorse differenti: la sintesi è che comunque tali provvedimenti sono in ogni caso non più sufficienti. Anche in questo caso la risposta non può che trovarsi nei prodotti della ricerca con le marmitte catalitiche di nuova generazione, le nuove forme di energia (idrogeno, solare), nuovi sistemi di monitoraggio in continuo (lingue e naso elettronici).

La Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali auspica pertanto che siano attivati gli strumenti capaci di saldare la realtà scientifica e quella politico-normativa per consentire con gli avanzamenti della prima scelte adeguate della seconda a protezione del cittadino e del patrimonio culturale e ambientale.

